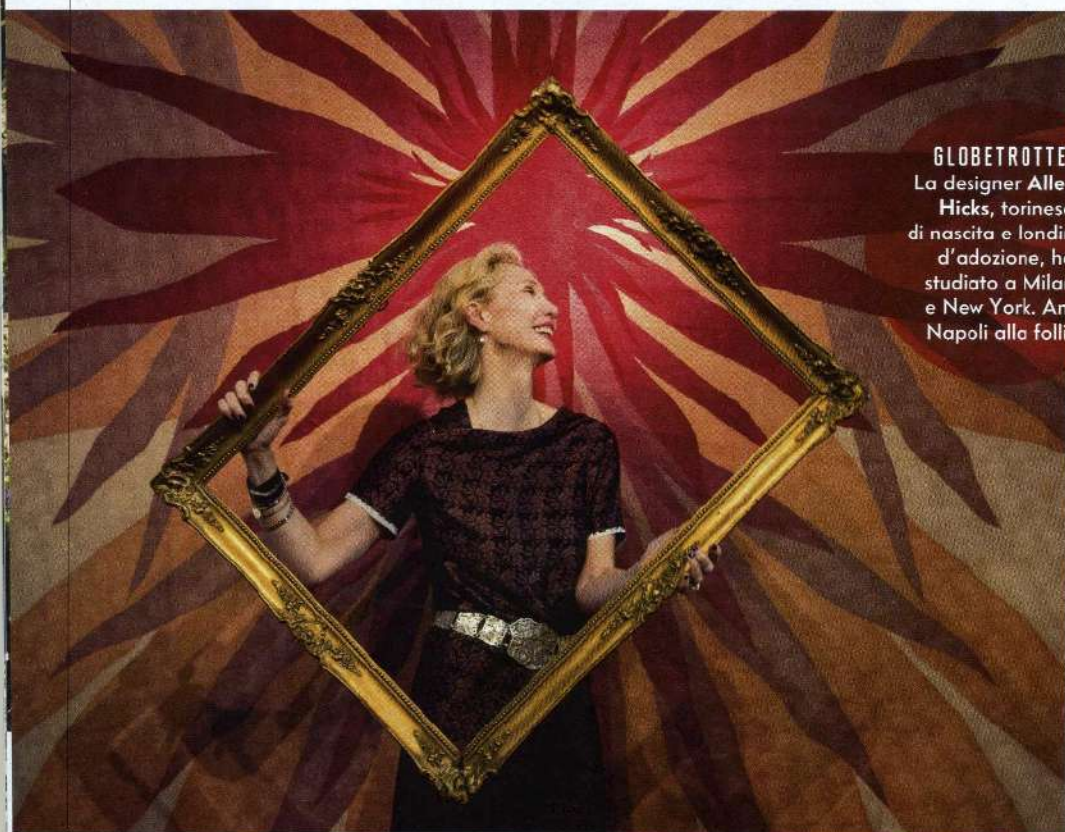


IL GIARDINO SEGRETO



GLOBETROTTER
La designer Allegra Hicks, torinese di nascita e londinese d'adozione, ha studiato a Milano e New York. Ama Napoli alla follia.

Momento sospeso: intorno la città, isolata dalla musica, davanti il suo altare fatto ad arte, alle spalle quei momenti fatti di «singhiozzi interni, di dubbi esistenziali» ai quali darà una risposta una volta arrivata nella stanza giusta: «Riaccendi la luce sul problema, lo metti a fuoco, e spesso lo risolvi».

Le gite di stampo più psicanalitico si alternano a esperienze solamente estetiche. I quadri, allora, diventano un momento di puro piacere, di celebrazione del bello: «Negli anni li vedo ogni volta diversi, la differenza non è data dal passare del tempo ma dal preciso momento in cui ci vado, quindi in cui mi trovo». Mark Rothko come cornice personale: «Sono le costanti, nella vita, a tenerci saldi. Quando qualcosa sposta il baricentro, il senso di sé rimane definito con i rituali, per me questa passeggiata».

IL QUADRO DELLA SITUAZIONE

Che si tratti di un problema pratico o di un dubbio esistenziale, la soluzione, per Allegra Hicks, va cercata nell'arte di Rothko

DI ANNAMARIA SBISÀ

TRAME ORGANICHE, LEGATE ALLA NATURA, disegnate da Allegra Hicks e ricamate a Jaipur, secondo regia di Alberto Levi, gallerista di tappeti d'autore. La designer basata a Londra ha presentato a Milano un'edizione speciale italiana, *Elements*, 15 pezzi di una collezione che interpreta aria, terra e fuoco, ci sono gocce – forse d'acqua? – ma così sanguigne paiono piuttosto di fuoco.

Ognuno ha i suoi colori, nel mondo interiore. Quelli di Allegra hanno una fonte pittorica, una sede precisa, un pellegrinaggio per raggiungerla che funziona da mantra. Un viaggio emotivo che prende forma con una lunga camminata: da Michael Road, zona Fulham, fino alla Tate Modern, dove la Hicks – da molto tempo – si chiude in una stanza, quella sulle cui pareti galleggiano le tinte di Mark Rothko. Il pittore che ha declinato l'espressionismo astratto in una mistica della sfocatura: «È la cosa più spirituale che abbia mai visto, come osservare le Madonne del Duecento». Prego? «C'è la stessa armonia, la forte astrazione, la visione non è più terrena». Di terreno, per lei, c'è il lungo passeggiare, un'ora circa a tratta: «Un modo di prendere tempo solo per me, lasciando computer, immagini, disegni e pensieri, e purificarmi nel tragitto».

Il segreto della designer, una traversata metropolitana che le funge da cornice interiore, personale e pluridecennale purificazione, si è a mano a mano arricchita di nuove pratiche. Non solo l'osservazione delle tinte elaborate fino all'essenza, ma le essenze stesse, in particolare quella di salvia bianca. Un'amica pittrice le dice un giorno: «Come sei permeabile alle energie, ora ti purifico». Tradotto, brucia l'erba magica in tutta la casa: «Da allora ho cominciato a comprarne, anche molto a regalarne».

Lo shopping è di *california white sage* (stick di salvia bianca), che si è rivelato utile anche durante l'inaugurazione della mostra da Alberto Levi: innanzitutto, galleria purificata. Se il fine è la conquista della calma interiore, i mezzi devono rifarsi a solide abitudini. Allegra bambina tutte le estati andava con i genitori ad Antibes, quindi in gita alla Fondazione Maeght di Saint-Paul-de-Vence, arte tra vetrate immerse nel verde: «Sono le mie *madeleine*. Importanti, per aiutarmi a costruire un vocabolario, emotivo o creativo, comunque stabile».

VF